

VITE (UVA DA VINO)

VOCAZIONALITÀ PEDOCLIMATICA

Tenuto conto di quanto indicato nella Parte Generale e in quella introduttiva ai fruttiferi, si riportano di seguito le caratteristiche specifiche di questa coltura con obblighi e indicazioni utili.

Ambiente pedoclimatico

La vite anche grazie all'uso di diversi portinnesti si adatta un po' a tutti i terreni marchigiani anche se la qualità e quantità di produzione ottenuta può variare in relazione alle diverse caratteristiche pedologiche.

Elementi da tenere in considerazione sono l'acclività e la pendenza del terreno soprattutto in relazione al tasso di meccanizzazione che si vuole adottare; si sconsiglia di realizzare nuovi impianti su terreni con pendenza > 20%.

E' consigliabile un orientamento dei filari tale da permettere le migliori condizioni di illuminazione (nord-sud).

Si sconsiglia il reimpianto qualora si siano manifestate fisiopatie oppure siano emerse dalle analisi chimico-fisiche del terreno particolari problematiche. In questi casi si raccomanda di lasciare a riposo il terreno per un congruo periodo durante il quale praticare una coltura estensiva o il sovescio.

In caso di reimpianto, si raccomanda di:

- asportare completamente i residui radicali della coltura precedente;
- utilizzare portainnesti adatti al ristoppio;
- valutare l'opportunità di sistemare le piante in posizione diversa da quella occupata dalle precedenti;
- effettuare eventualmente, sulla base delle analisi chimico-fisiche del terreno, una concimazione con sostanza organica



Non sono ammessi nuovi impianti in aree soggette a movimenti franosi in atto o potenziali.

I limiti di diffusione della vite nello spazio e la sua produttività sono notevolmente influenzati dai fattori climatici ed in particolare dalla temperatura dell'aria, della luce e dalla disponibilità di acqua; in particolare si consiglia di evitare quelle aree in cui la temperatura minima d'inverno scende spesso sotto i -15°C e le aree soggette a frequenti brinate primaverili e comunque le aree con sommatorie termiche attive (Indice di Amerine - Winkler) < di 1400 GG.

In relazione agli aspetti climatici si ricorda che le aziende hanno a disposizione i bollettini della rete agrometeorologica regionale con dati termopluviometrici e indicazioni puntuali per coltura e in alcuni casi per varietà anche in relazione alle diverse fasi fenologiche.

SISTEMA D'IMPIANTO

Una volta scelto il modello colturale in termini di densità di piantagione, disposizione delle piante, cultivar e forma di allevamento, gli interventi colturali diventano determinanti ai fini della produttività della coltura.

Preparazione del terreno

Lo scopo delle operazioni di preparazione del terreno è quello di ripristinare e/o mantenere la fertilità del suolo e il miglioramento delle condizioni fisiche dello strato esplorato dall'apparato radicale più attivo, tenendo conto che la coltura ha durata pluriennale.

Si rendono spesso necessarie operazioni di livellamento per rendere uniforme la pendenza e semplificare l'orientamento dei filari.

Prima dell'impianto è consigliabile **in relazione alle analisi del terreno**, effettuare una fertilizzazione di fondo.



Non sono ammessi apporti azotati in fase di pre-impianto del vigneto

Poiché il vigneto potrebbe risentire di eventuali ristagni idrici, si consiglia effettuare una buona canalizzazione delle acque effettuando un monitoraggio dell'area soggetta a scasso servendosi anche dell'esperienza e conoscenza del luogo; per l'esecuzione del drenaggio si consiglia di aprire una trincea larga 50 cm e profonda 150 cm dove viene riversato il materiale inerte, stendere al di sopra un foglio di tessuto-non tessuto per impedire alle particelle fini di penetrare negli spazi del drenaggio e quindi richiudere lo scavo e procedere allo scasso vero e proprio. E' ammesso ricorrere all'utilizzo di tubo in PVC in alternativa all'inerte mentre si sconsiglia l'uso di materiale organico quale canne, sarmenti, ecc..in quanto potenziale causa di sviluppo di funghi e marciumi radicali dannosi per il vigneto.

E' consigliabile che il fondo dello scasso sia inferiore alla profondità delle scoline.

Si rimanda alla tabella seguente quale promemoria delle operazioni da effettuare.

<i>Operazioni obbligatorie</i>	<i>Operazioni consigliate</i>	<i>Operazioni sconsigliate</i>
Analisi fisico-chimica	Modellamento del terreno con accumulo e redistribuzione dello strato attivo	Sbancamenti
	Discissione con rippers	Scassi profondi (oltre 100 -120 cm)

TECNICA COLTURALE

Materiale vivaistico, liste varietali e portainnesti

Si rimanda alla Parte Generale in merito alle caratteristiche che il materiale vivaistico deve possedere.

Le varietà riportate in coda alla presente scheda sono autorizzate sull'intero territorio regionale.

Al fine di evitare gravi problemi produttivi e qualitativi, i materiali di moltiplicazione deve essere esenti agli organismi nocivi stabiliti dalla normativa per ciascuna tipologia di materiale. Il controllo di tali organismi nocivi si effettua attraverso interventi preventivi tendenti al ricorso esclusivo di materiali di moltiplicazione esente da tali affezioni.

Le scelte varietali relative ai portainnesti vanno invece effettuate tenendo conto soprattutto delle caratteristiche del suolo. Naturalmente una scelta varietale oculata deve tener conto anche degli aspetti economici, cioè di una previsione per il medio-lungo periodo sulla richiesta di mercato del prodotto trasformato. Il portainnesto va scelto in funzione della natura del terreno tenendo conto anche della vigoria che potrà imprimere alla pianta e della selettività nell'assorbimento degli elementi minerali.

L'obiettivo finale sarà quello di ottenere un equilibrio vegeto-produttivo della parete vegetativa al fine di ottenere una congrua qualità delle uve.

Per effettuare una corretta scelta il fattore terreno va studiato in rapporto alla tessitura, alla capacità di ritenzione idrica e alla presenza di fattori limitanti (salinità, calcare ecc.).

Di seguito si riportano i biotopi che meglio si adattano alle situazioni pedologiche e alle varietà coltivate nella bassa e media collina marchigiana.

A) Berlandieri x Riparia	
SO 4	Media vigoria, può essere opportunamente utilizzato anche in terreni diversi, pesanti purchè non asfittici od eccessivamente cloro santi. E' sconsigliato per varietà sensibili al disseccamento del rachide e in terreni che presentano un rapporto squilibrato di magnesio, potassio, calcio. ⇒ In collina litoranea limitato alle aree più fresche ⇒ Non deve essere utilizzato in terreni troppo ricchi in K e siccitosi
420 A	Modesta vigoria. Adatto ad ambienti asciutti e terreni pesanti, leggermente cloro santi. Sconsigliabile in terreni con ristagno e in caso di reimpianto. Lo sviluppo iniziale è lento, soprattutto in terreni freddi. In presenza di determinate condizioni, può indurre anche una discreta vigoria. Consigliato in zona pedemontana, collinare interna e medio collinare (in quest'ultimo caso in zone siccitose e maggiormente calcaree)
B) Berlandieri x Rupestris	
1103 Paulsen	Vigorous, elastico, presenta un elevato grado di affinità con tutte le varietà. Resistente alla siccità. Si adatta bene a quasi tutti i terreni, in particolare a quelli argilloso-calcarei. Consigliato in zona pedemontana e collinare interna ⇒ Non deve essere utilizzato per cv troppo vigorose
779 Paulsen	Molto vigoroso, si adatta a terreni magri e difficili. Presenta ottima resistenza alla siccità. Si adatta meno del 1103P ai terreni calcarei.
775 Paulsen	Vigorous, adatto ai terreni non eccessivamente pesanti, anche se secchi o mediamente calcarei
110 Richter	Adatto a terreni molto difficili, non eccessivamente dotati in calcare. E' un tipico portainnesto per ambienti caldi e siccitosi.
140 Ruggeri	Molto vigoroso, presenta una elevata resistenza alla siccità e al calcare; per la sua estrema vigoria è sconsigliato per i nuovi impianti se non nelle fallanze

Forme di allevamento e densità di impianto

⇒ Buona parte della viticoltura marchigiana è da considerarsi in eccesso di vigore, per cui occorre scegliere forme di allevamento, portainnesti e densità di impianto capaci di limitare questo fenomeno a favore dell'ottenimento di un equilibrio vegeto produttivo.

Vanno adottate soprattutto forme che prevedano il posizionamento del tralcio o del cordone su un piano orizzontale (guyot semplice, cordone speronato, cordone libero mobilizzato, GDC) in cui il rapporto tra la superficie fogliare esposta e la produzione pendente sia almeno di 1mq foglie/1Kguva.

Occorre evitare sistemi di potatura lunga che prevedono la curvatura del capo a frutto in quanto verrebbero stimolati maggiormente fenomeni di disomogeneità vegetativa e quindi produttiva delle viti. Le densità di impianto vanno sempre correlate alle forme di allevamento ed alla fertilità del terreno, così da puntare su densità maggiori in zone meno fertili (4/5000 piante ad ettaro) e su densità intermedie (3/4000 piante) in zone più favorevoli.

Per una razionale disposizione dei filari, al fine di evitare fenomeni di ombreggiamento, il rapporto tra la distanza tra i filari e l'altezza del filare dovrebbe essere almeno di 1:1 nell'orientazione nord-sud e di 1,5:1 nell'orientazione est-ovest.

L'altezza dei filari in ogni caso non dovrebbe superare i 2 m di altezza al fine di agevolare le eventuali operazioni manuali (es. posizionamento dei fili di contenimento nel caso delle forme a parete).

La distanza dei filari dovrebbe agevolare il passaggio delle macchine ed attrezzature aziendali e dovrebbe essere compresa tra i 2 m ed i 4 m, a seconda della forma di allevamento adottata.

La distanza delle viti sulla fila dovrebbe essere compresa tra 0,70 ed 1,50 m.

Il filo portante, ad esclusione delle forme libere, dovrebbe situarsi in un piano compreso tra gli 70 ed i 90 cm, al fine di agevolare tutte le operazioni manuali (raccolta, diradamento dei germogli e dei grappoli, defogliazione ecc.).

In caso di nuovo impianto si consiglia pertanto di considerare i seguenti elementi utili:

- Altezza non superiore ai 2 m;
- Fascia produttiva localizzata su un piano di lavoro costante e non di dimensioni eccessive;
- Palificazione adeguata;
- Assenza di impedimenti strutturali che ostacolano il passaggio o che aumentano l'usura

Relativamente alle forme di allevamento si raccomandano quelle riportate in tabella.

Forma di allevamento	Sesti	Densità (n./ha)	Tipo di terreno	Ambiente
Guyot semplice	2,80-3,00 x 0,80-1,00	4.400-3.300	Povero, siccitoso	Caldo, soleggiato
	2,80-3,00 x 0,80-1,50	3.500-2.200	Fertile, argilloso, profondo	Fresco, controesposto
Cordone speronato	2,80-3,00 x 0,80-1,00	4.400-3.300	Povero, siccitoso	Caldo, soleggiato
	2,80-3,00 x 0,80-1,50	3.500-2.200	Fertile, argilloso, profondo	Fresco, controesposto
G.D.C.	3,80-4,00 x 0,50-1,20	5.200-2.000	Medio impasto, media fertilità	Controesposto, ma ventilato e asciutto
	4,0-4,20 x 1,00-1,20	2.500-2.000	Fertile	Soleggiato, asciutto
Cortina mobilizzata	2,80-3,00 x 0,70-1,20	5.000-2.700	Povero, siccitoso	Caldo, soleggiato
	2,80-3,00 x 1,20-1,50	3.000-2.200	Fertile, argilloso, profondo	Asciutto

Con le seguenti ulteriori indicazioni

Forma di allevamento	Indicazioni
Guyot semplice	Idoneo per la totalità dei vitigni ma in particolare per quelli con scarsa fertilità delle gemme basali, per i vitigni bianche autoctoni e per le zone asciutte meno fertili dove è opportuno stimolare l'attività vegetativa. Relativamente al sesto si consigliano rispetto a quelle indicate in tabella distanze maggiori sulla fila per vitigni a uva bianca vigorosi piantati in terreni fertili, freschi e profondi mentre distanze minori per vitigni a uva rossa di qualità in zone calde, asciutte e con terreni poveri

Cordone speronato	Consigliato per vitigni a uva nera specialmente in zone calde e asciutte. Relativamente al sesto si consigliano rispetto a quelle indicate in tabella distanze maggiori sulla fila per vitigni a uva bianca vigorosi piantati in terreni fertili, freschi e profondi mentre distanze minori per vitigni a uva rossa di qualità in zone calde, asciutte e con terreni poveri)
GDC e cortina mobilizzata	Consigliati per impianti in terreni molto fertili e freschi per ridurre l'attività vegetativa dei ceppi. Si consiglia di adottare distanze maggiori rispetto a quanto indicato in tabella in relazione alla vigoria del vitigno e del portainnesto utilizzato.

GESTIONE DELLA FASE DI IMPIANTO E ALLEVAMENTO (PRIMI 3 ANNI)

Questa fase deve essere guidata correttamente, in quanto squilibri di qualsiasi natura si ripercuoteranno poi nella successiva fase di produzione.

Una volta scelto il sesto d'impianto, si procede all'individuazione dell'orientamento dei filari; si consigliano filari perpendicolari alla orizzontalità del terreno per agevolare le operazioni meccaniche in piano.

La profondità della messa a dimora delle barbatelle varia con il tipo di terreno (minore in terreni umidi, maggiore in terreni siccitosi). Come regola generale, il punto di innesto deve rimanere leggermente al di sopra del livello del terreno.

E' ammesso l'utilizzo di film in polietilene nero in fase d'impianto in quanto accelera la ripresa vegetativa della barbatella, ne anticipa l'entrata in produzione e riduce al minimo le lavorazioni sottofila.

In merito alla struttura questa è impiegata per garantire alla vite un sostegno adeguato e farle assumere il portamento voluto; gli elementi strutturali (pali, fili, accessori), le loro dimensioni e i materiali possono variare notevolmente in relazione al sistema di allevamento adottato e in alcuni casi anche all'interno di uno stesso sistema.

Nel periodo seguente l'impianto la barbatella comincia a germogliare ed è richiesto intervento manuale per guidarne il corretto sviluppo.

Accanto alla barbatella vanno posizionati i tutori per legare i germogli verso l'alto così da aumentare la superficie fogliare esposta e ridurre il rischio di malattie ed eventuali tagli dal passaggio delle macchine operatrici.

Fertilizzazione

⇒ Per quanto riguarda gli apporti di N, K₂O, P₂O₅ e microelementi, si rimanda alle indicazioni contenute nella Parte Generale ricordando che è necessario, per la concimazione azotata, eseguire il bilancio secondo la formula complessa.

In viticoltura la definizione dei piani di concimazione dovrebbe essere effettuata in base ai fabbisogni nutrizionali della coltura, che variano con l'età e le dimensioni della pianta, con le fasi fenologiche e con la produttività. La stima di tali necessità può essere effettuata ricorrendo a varie metodiche tra loro complementari, che vanno dalla diagnostica fogliare alla restituzione delle asportazioni avvenute per vegetazione e produzione.

La somministrazione dei concimi va poi frazionata nel corso dell'anno, secondo le fasi fenologiche e l'andamento climatico.

In generale si rimanda alla tabella seguente che evidenzia due direttive di intervento in relazione alle caratteristiche del terreno.

Concimazione di impianto	
<i>Tipo di terreno</i>	<i>Apporto</i>
Sciolto	Sostanza organica
Compatto	Sostanza organica Fosforo Potassio
Concimazione di produzione	
Sciolto	Sostanza organica Azoto Fosforo Potassio
Compatto	Sostanza organica

	Azoto Fosforo Potassio
--	------------------------------

La concimazione durante la fase di allevamento è legata al grado di vigoria delle barbatelle e delle giovani piantine; dopo il secondo anno si passa alla concimazione di produzione sempre in relazione, per l'N, al risultato del bilancio con formula complessa.

Potatura

Deve essere orientata a formare la struttura della pianta nel minor tempo possibile senza creare squilibri vegetativi.

Potatura di allevamento: per la creazione della struttura della pianta ancora in fase di accrescimento e formazione. Alla fine del primo anno di impianto il tralcio migliore verrà potato a 7-8 gemme qualora la piantina abbia raggiunto un buon sviluppo (o a 2-3 gemme in caso di pianta debole). In fase di sviluppo i germogli vanno diradati lasciandone uno solo in caso di piante deboli o 3-4 in caso di piante vigorose dei quali uno lasciato intero mentre gli altri cimati. Con la primavera del terzo anno dall'impianto inizia la piena produzione. Per evitare eccessi produttivi e affastellamenti della vegetazione si consiglia di intervenire con un oculati interventi in verde (diradamento dei germogli della parte produttiva e pulizia dei fusti).

Potatura di produzione: si effettua a partire dal secondo-quarto anno dall'impianto in relazione all'ambiente e alla vigoria della pianta considerando le gemme, le caratteristiche varietali, le varie forme di allevamento e l'epoca più adatta. Si ricorre a tale pratica per creare e mantenere una struttura del vigneto idonea a ridurre le ore di lavoro e a facilitare le operazioni colturali successive, favorire una rapida messa a frutto, limitare la produzione rendendola regolare e costante, migliorare la qualità del frutto, ridurre la necessità del diradamento.

Potatura invernale di produzione: per indirizzare la pianta verso la produttività desiderata sia in termini qualitativi che quantitativi. Le problematiche legate a tale pratica riguardano la determinazione del carico di gemme in grado di conciliare al meglio le esigenze di produttività e qualità.

In generale, le diverse tipologie di potatura condizionano anche la densità e la distribuzione spaziale dei germogli, ripercuotendosi sui livelli di intensità luminosa a disposizione delle foglie nelle diverse posizioni della chioma..

⇒ Con le tecniche di potatura si deve anche assicurare una buona illuminazione alle giovani foglie affinché siano in grado di svolgere al meglio la fotosintesi.

VIGNETI IN PRODUZIONE

Per arrivare al risultato ottimale desiderato, è opportuno progettare fin dall'inizio tutte le possibili variabili che interagiscono fra loro, al fine di giungere positivamente all'obiettivo individuato.

E' comunque possibile, attraverso l'introduzione e l'ottimizzazione di alcune tecniche colturali, inserire tecniche di produzione integrata anche in impianti in essere modificando alcuni sistemi di allevamento (archetto o Capovolto delle aree collinari dovrà essere modificato in un Guyot con tralcio leggermente inclinato o in Guyot tradizionale con tralcio orizzontale, Guyot in aree collinari fertili, per vitigni rossi di pregio, dovrà essere trasformato in Cordone speronato).

IRRIGAZIONE

Si rimanda alla Parte Generale delle tecniche agronomiche di produzione integrata.

Si consiglia l'adozione di impianti microirrigui a goccia in considerazione dei ridotti consumi della coltura, della breve stagione irrigua e dei bassi volumi necessari e dei positivi riflessi sulla difesa.

⇒ Non è ammesso l'uso di impianti per aspersione soprachioma o microirrigui a spruzzo. Relativamente alla microirrigazione si fornisce una tabella che riporta il turno irriguo in giorni (restituzione idrica giornaliera espressa in millimetri/giorno ovvero quantità d'acqua necessaria giornalmente per un ottimale sviluppo della pianta)

Fase fenologica	Epoca	Restituzione idrica giornaliera (mm)		Irrigazione
		Inerbito	Lavorato	

1. Pre-chiusura grappolo	1ª decade luglio ÷ 1ª decade agosto	3,8	2,8	Ammessa
2. Inizio invaiatura	3ª decade luglio+ 2ª decade agosto	-	-	Non ammessa salvo espressa indicazione dei bollettini agrometeo

Piogge: indicativamente sono da considerarsi nulle le piogge inferiori ai 5 mm.; le piogge superiori ai 5 mm vanno divise per il valore della restituzione idrica della fenofase per ottenere il numero di giorni da aggiungere al turno riportato in tabella. Eventi temporaleschi con intensità di pioggia oraria maggiore di 15 mm (lettura al pluviometro/durata del temporale in ore) sono da ritenersi utili al 50%.

Per determinare il numero di giorni intercorrenti tra due interventi irrigui (salvo pioggia) è sufficiente interpolare i valori percentuali di sabbia ed

argilla derivanti dall'analisi del terreno.

Al fine di effettuare il bilancio idrico completo così come previsto nella Parte Generale si riportano alcune definizioni e dati utili:

- data di inizio delle irrigazioni: comunicata su scala territoriale mediante i Bollettini Agrometeo Provinciali;
- sospensione dell'irrigazione: deve avvenire al raggiungimento dell'ultima fenofase indicata, alla quale non corrisponde nessun valore di restituzione idrica giornaliera;
- Rilievo della fenofase di riferimento: per poter effettuare una corretta determinazione delle necessità irrigue della coltura e dell'efficacia delle piogge è indispensabile riferirsi ad un preciso stadio di sviluppo della pianta. Il passaggio da una fase fenologica alla successiva avverrà quando questa sia riconoscibile su di almeno l'80% delle piante in una area di saggio;
- Data: a fianco di ciascuna fase fenologica sono riportate le date indicative di inizio e fine del periodo da essa interessato. Qualora si riscontrasse una differenza tra la fenofase rilevata e le date indicate si farà comunque riferimento al turno ed alla restituzione idrica tipici della fase fenologica;
- Restituzione idrica: valore del consumo giornaliero in mm stimato per ciascuna fenofase utilizzato per determinare il turno irriguo. Il turno verrà quindi calcolato dividendo il valore di intervento irriguo per il dato di restituzione idrica giornaliero indicato nell'apposita tabella. Il rapporto pioggia/restituzione idrica determina il numero di giorni da aggiungere al turno calcolato per effetto delle precipitazioni;
- Piogge: stima della porzione utile delle acque meteoriche. Il valore ottenuto va diviso per la restituzione idrica della fenofase. Qualora l'evento piovoso si verificasse in prossimità del passaggio alla fenofase successiva, il numero di giorni di sospensione va calcolato utilizzando comunque il valore di restituzione idrica del momento.

Il volume così calcolato per i terreni con forte componente limosa (>50%) può risultare eccessivo a causa della bassa permeabilità del suolo o richiedere tempi di distribuzione troppo lunghi, in questo caso si consiglia di frazionare il volume in due interventi ravvicinati.

RACCOLTA

In funzione del tipo di uva e del tipo di vino che si vuole ottenere, possono esistere momenti ottimali diversi nei quali effettuare la raccolta, nonché differenti condizioni di consegna delle uve e modalità di raccolta condizionate dalle esigenze della trasformazione.

L'epoca di raccolta va perciò definita sulla base di una composizione minima riferita ad alcuni parametri essenziali (la cui evoluzione si consiglia di verificare in campo tramite curve di maturazione) e riferita agli obiettivi tecnologici ammissibili da soddisfare.

È ammessa tanto la raccolta manuale quanto quella meccanica.

- ⇒ Nel caso della vendemmia meccanica le uve vanno consegnate in cantina entro 4 ore dall'inizio della vendemmia.
- ⇒ Nel caso di vendemmia manuale la consegna deve avvenire entro 12 ore dall'inizio della vendemmia.
- ⇒ La raccolta in cassette è obbligatoria per la produzione di vino base spumante e vino novello.

POST RACCOLTA

- ⇒ Per l'elenco regionale delle varietà di vite per la produzione di vino della Regione Marche si fa riferimento all'allegato A del DDPF n. 28 del 22/02/2021:

1 - Varietà di vite idonee alla coltivazione

Codice	Denominazione	Sinonimi riconosciuti
004	ALBANA B.	
009	ALEATICO N.	

010	ALICANTE N.	(51) CANNONAU N., (236) TAI ROSSO N., CANNONAO, GARNACHA TINTA, GRANACCIA, GRENACHE, GUARNACCIA
012	ANCELOTTA N.	LANCELLOTTA
019	BARBERA N.	
025	BIANCAME B.	BIANCHELLO, (244) TREBBIANO TOSCANO B.
032	BOMBINO BIANCO B.	BOMBINO*, BONVINO*, OTTENESE
042	CABERNET FRANCO N.	CABERNET*
043	CABERNET SAUVIGNON N.	CABERNET*
049	CANAIOLO NERO N.	
054	CARIGNANO N.	
298	CHARDONNAY B.	
062	CILIEGIOLO N.	MORETTONE
067	COLORINO N.	
420	FAMOSO B.	
081	FIANO B.	
082	FOGLIA TONDA N.	
090	GAGLIOPPO N.	MAGLIOPPO, MAGLIOCCO
092	GARGANEGA B.	(094) GRECANICO DORATO B., GARGANEGO*
463	GAROFANATA B.	
095	GRECHETTO B.	
108	INCROCIO BRUNI 54 B.	
111	LACRIMA N.	
124	MACERATINO B.	RIBONA
126	MAIOLICA N.	
333	MALBO GENTILE N.	
131	MALVASIA BIANCA DI CANDIA B.	MALVASIA*, MALVOISIE**, MALVOISIER**
132	MALVASIA BIANCA LUNGA B.	MALVASIA*, MALVOISIE**, MALVOISIER**
299	MANZONI BIANCO B.	INCROCIO MANZONI 6.0.13
146	MERLOT N.	
150	MONTEPULCIANO N.	
151	MONTONICO BIANCO B.	MONTONICO*, MANTONICO*
153	MOSCATO BIANCO B.	MUSCAT BLANC A PETIT GRAIN, MUSCAT DE CHAMBAVE, MOSCATO*, MOSCATELLO*, MOSCATELLONE*, MUSCAT**, MUSKATELLER**, GELBER MUSKATELLER
157	MOSTOSA B.	
181	PASSERINA B.	
184	PECORINO B.	VISSANELLO
335	PETIT VERDOT N.	
193	PINOT BIANCO B.	PINOT BLANC**, PINOT***
194	PINOT GRIGIO G.	GRAUER BURGUNDER, GRAUBURGUNDER, PINOT GRIS**, PINOT***
195	PINOT NERO N.	BLAUER SPATBURGUNDER**, PINOT NOIR**, PINOT***
301	REBO N.	
205	REFOSCO DAL PEDUNCOLO ROSSO N.	REFOSCO*, MALVOISE**
209	RIESLING ITALICO B.	RIESLING*
210	RIESLING RENANO B.	RHEINRIESLING, RIESLING*
217	SAGRANTINO N.	
218	SANGIOVESE N.	SANGIOVETO
221	SAUVIGNON B.	
231	SYRAH N.	SHIRAZ
232	TEROLDEGO N.	
233	TERRANO N.	CAGNINA, TERAN, LAMBRUSCO DAL PEDUNCOLO ROSSO
235	TOCAI FRIULANO B.	
244	TREBBIANO TOSCANO B.	(025) BIANCAME B., PROCANICO, UGNI BLANC**
254	VERDICCHIO BIANCO B.	TREBBIANO DI LUGANA, (239) TREBBIANO DI SOAVE B.
258	VERMENTINO B.	(80) FAVORITA, (190) PIGATO
262	VERNACCIA NERA N.	VERNACCIA*
415	VERNACCIA NERA GROSSA N.	

Legenda:

* Ai soli fini della designazione dei vini

** Ai soli fini della designazione per l'esportazione o la spedizione verso altri Stati membri

*** Ai soli fini della designazione dei vini spumanti

2 - Varietà di vite in osservazione

Nessuna

3 - Sezione separata delle varietà cancellate e/o di quelle che non hanno superato le prove attitudinali alla coltivazione

Nessuna